

Si sviluppa l'iniziativa della FNSI

Vaste adesioni all'appello per la libertà dell'informazione

Necessario abrogare le leggi fasciste che ancora regolano la materia - Il testo integrale dell'appello

Larghissima adesione sta ricevendo l'appello lanciato dalla Federazione della Stampa per l'abrogazione e la modifica delle norme che limitano la libertà di stampa e di espressione. L'adesione all'iniziativa è stata ufficialmente espressa dalle associazioni della stampa napoletana e sarda che hanno già promosso la raccolta di firme fra giornalisti e cittadini con convegni e dibattiti.

del resoconto di una conferenza stampa. Questi sono soltanto gli ultimi esempi di una lunga catena di attentati alla libertà di espressione, al diritto di informare e di essere informati che la Federazione nazionale della stampa denuncia all'opinione pubblica.

Le leggi fasciste colpiscono ancora. A trent'anni dalla nascita dello stato democratico sopravvivono e vengono sempre più spesso applicate con rigore norme liberticide.

Questa situazione non è più tollerabile. Il giornalismo italiano, respingendo ogni proposito intimidatorio, rivolge un pressante appello a tutti i cittadini, alle forze politiche e sociali, perché si uniscano in un vasto movimento che porti finalmente all'abrogazione di leggi che offendono e minacciano la libertà democratiche.



BUCAREST - Un villaggio della pianura del Baragan investito dalle acque del fiume Ialomitza

Mentre la popolazione è mobilitata per fronteggiare l'avanzata delle acque

Distrutti i raccolti la piena in Romania investe anche decine di centri industriali

Finora decine di morti - Distrutte circa 150 fabbriche - Danneggiate linee elettriche e ferroviarie, dighe e ponti - Il pericolo di nuove inondazioni: continua a crescere il livello del Danubio e dei suoi affluenti - Come è stata salvata una grande città

**Svizzera**  
**Nuove restrizioni per gli emigrati**  
Nostro servizio

ZURIGO, 11. A solo tre giorni dalla conclusione dei negoziati italo-svizzeri sui problemi dei lavoratori italiani il governo svizzero ha emesso una nuova ordinanza per tutelare il lavoro indigeno, annunciando drastici provvedimenti per giungere ad una stabilizzazione della popolazione straniera.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio - cioè in tutta la parte meridionale del paese - dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olte, Arges, Ialomitza, Calamutina.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio - cioè in tutta la parte meridionale del paese - dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olte, Arges, Ialomitza, Calamutina.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio - cioè in tutta la parte meridionale del paese - dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olte, Arges, Ialomitza, Calamutina.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 11.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio - cioè in tutta la parte meridionale del paese - dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olte, Arges, Ialomitza, Calamutina.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio - cioè in tutta la parte meridionale del paese - dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olte, Arges, Ialomitza, Calamutina.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio - cioè in tutta la parte meridionale del paese - dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olte, Arges, Ialomitza, Calamutina.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio - cioè in tutta la parte meridionale del paese - dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olte, Arges, Ialomitza, Calamutina.

esistenti e rafforzate le rive per tutta la distanza necessaria. Viene richiamata inoltre l'attenzione sulla necessità immediata di organizzare la popolazione, i reparti dell'esercito e delle squadre speciali di soccorso ora costituite per la più rapida esecuzione delle misure predisposte e perché l'attività produttiva si svolga con la possibile continuità.

Il comitato politico esecutivo mentre dispone che ognuno dei suoi membri assuma, a fianco degli organi di partito, la responsabilità di organizzare le misure di difesa e di soccorso in ognuna delle province colpite, torna ad affermare l'indispensabilità dell'elaborazione di un programma più complesso che, sulla base di una concezione globale assicura la realizzazione di tutti i corsi d'acqua, realizzati la costruzione di grossi invasi e sistemazione di tutti i bacini idrografici.

Questo complesso programma - aggiunge il comunicato del comitato politico esecutivo - per la sistemazione su basi moderne dell'intera rete idrologica del paese, costituisce un obiettivo di importanza nazionale, alla cui realizzazione è indispensabile la partecipazione di tutti i lavoratori e dell'intero nostro popolo.

Prosegue in tutta Italia, in forme ordinarie e regolari, l'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. A Cagliari è stato reso noto un «libro bianco» che contiene le rivendicazioni di carattere economico e normativo e quelle di carattere generale. Si chiede «l'abolizione o quanto meno la riforma della Costituzione della giuria popolare nei tribunali militari», si afferma la necessità di «una riforma profonda del sistema di disciplina militare che lo renda improntato alla lettera e allo spirito democratico della Costituzione».

Prosegue in tutta Italia, in forme ordinarie e regolari, l'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. A Cagliari è stato reso noto un «libro bianco» che contiene le rivendicazioni di carattere economico e normativo e quelle di carattere generale. Si chiede «l'abolizione o quanto meno la riforma della Costituzione della giuria popolare nei tribunali militari», si afferma la necessità di «una riforma profonda del sistema di disciplina militare che lo renda improntato alla lettera e allo spirito democratico della Costituzione».

«Questo programma verrà inserito nel piano quinquennale 1976-1980 e per la sua esecuzione verranno assicurate tutti i mezzi militari, finanziari e la forza lavoro necessari».

Queste misure fondamentali e decisive per la prevenzione di future calamità della portata di quelle attuali, vengono largamente pubblicizzate in questi giorni da tutti i mezzi di informazione romeni. È noto che, nella sua precedente riunione, il Comitato politico esecutivo ha rivolto precise critiche al Consiglio nazionale delle acque per la mancata esecuzione di opere che era stato predisposto sin dal 1971, dopo la gravissima alluvione dell'anno precedente. L'esecuzione di tali opere, si fa ora osservare, se fosse avvenuta avrebbe limitato grandemente le conseguenze dell'attuale disastro alluvionale.

**Lorenzo Maugeri**

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue in tutta Italia, in forme ordinarie e regolari, l'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. A Cagliari è stato reso noto un «libro bianco» che contiene le rivendicazioni di carattere economico e normativo e quelle di carattere generale. Si chiede «l'abolizione o quanto meno la riforma della Costituzione della giuria popolare nei tribunali militari», si afferma la necessità di «una riforma profonda del sistema di disciplina militare che lo renda improntato alla lettera e allo spirito democratico della Costituzione».

Prosegue in tutta Italia, in forme ordinarie e regolari, l'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. A Cagliari è stato reso noto un «libro bianco» che contiene le rivendicazioni di carattere economico e normativo e quelle di carattere generale. Si chiede «l'abolizione o quanto meno la riforma della Costituzione della giuria popolare nei tribunali militari», si afferma la necessità di «una riforma profonda del sistema di disciplina militare che lo renda improntato alla lettera e allo spirito democratico della Costituzione».

«Questo programma verrà inserito nel piano quinquennale 1976-1980 e per la sua esecuzione verranno assicurate tutti i mezzi militari, finanziari e la forza lavoro necessari».

Queste misure fondamentali e decisive per la prevenzione di future calamità della portata di quelle attuali, vengono largamente pubblicizzate in questi giorni da tutti i mezzi di informazione romeni. È noto che, nella sua precedente riunione, il Comitato politico esecutivo ha rivolto precise critiche al Consiglio nazionale delle acque per la mancata esecuzione di opere che era stato predisposto sin dal 1971, dopo la gravissima alluvione dell'anno precedente. L'esecuzione di tali opere, si fa ora osservare, se fosse avvenuta avrebbe limitato grandemente le conseguenze dell'attuale disastro alluvionale.

**Lorenzo Maugeri**

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue in tutta Italia, in forme ordinarie e regolari, l'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. A Cagliari è stato reso noto un «libro bianco» che contiene le rivendicazioni di carattere economico e normativo e quelle di carattere generale. Si chiede «l'abolizione o quanto meno la riforma della Costituzione della giuria popolare nei tribunali militari», si afferma la necessità di «una riforma profonda del sistema di disciplina militare che lo renda improntato alla lettera e allo spirito democratico della Costituzione».

Prosegue in tutta Italia, in forme ordinarie e regolari, l'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. A Cagliari è stato reso noto un «libro bianco» che contiene le rivendicazioni di carattere economico e normativo e quelle di carattere generale. Si chiede «l'abolizione o quanto meno la riforma della Costituzione della giuria popolare nei tribunali militari», si afferma la necessità di «una riforma profonda del sistema di disciplina militare che lo renda improntato alla lettera e allo spirito democratico della Costituzione».

Calano produzioni e commerci

ECCO PERCHÉ LE NAVI NON ATTRACCANO NEI PORTI ITALIANI

Smentite dai lavoratori, punto per punto, le assurde invanzioni di un giornalista del «Giorno» - La reale situazione del porto di Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11.

«C'è un solo punto d'accordo con quanto Giorgio Bocca ha scritto sul «Giorno», e cioè che le navi vanno altrove», dice Stefano Marrolo, segretario del sindacato dei portuali genovesi. Per il resto disaccordo totale su tutta la linea. E non per una malintesa e obbligata difesa d'ufficio dei portuali genovesi (e non solo genovesi). Il disaccordo nasce da una seria analisi delle cose, dalle affermazioni fatte e che - fra l'altro - si basano su dati e cifre che non rispondono al vero. Intanto non solo le «navi vanno altrove» ma soprattutto non arrivano e non partono, né qui a Genova né in altri porti italiani. E la spiegazione è drammaticamente limpida. Il dato reale dell'economia (genovese e nazionale) è la caduta costante della produzione industriale, con una punta di ripresa in maggio del 1975 per cento, che comporta una drastica riduzione delle importazioni e delle esportazioni.

A Genova, la conseguenza è stata che nel primo quadrimestre di quest'anno le giornate lavorate dai portuali della Compagnia unica lavoratori merci varie (CULMV) sono diminuite, rispetto al corrispondente periodo del '74, del 29 per cento, con una perdita secca di oltre 100 mila giornate di lavoro.

Tutto questo porta al discorso sui salari e sulle discriminazioni che, secondo Bocca, verrebbero operate fra «scoti effettivi» (di ruolo) da una parte e «occasionalisti» ed eventuali come dice Bocca - dall'altra. I primi, secondo il giornalista del «Giorno» sarebbero il 51% della compagnia, e guadagnerebbero dalle 500 alle 600 mila lire al mese (facendo lavorare gli altri «salari inferiori»), la metà gli «occasionalisti» (come li chiama Bocca) e la metà della metà gli avventizi. Dove sia andato quel signore a raccogliere queste informazioni è quasi un mistero. Certo è che sono il rovescio del vero. «Siamo pronti a dimostrare a chiunque - dice Stefano Marrolo - che la distribuzione media mensile di un portuale della Compagnia unica non supera le 320-350 mila lire. Ma su una cosa più importante vorrei insistere, che dimostra i grandi passi fatti dai lavoratori per superare la stretta corporativismo. I portuali si sono battuti duramente contro la salvezza dell'impiego e la precarietà delle retribuzioni. Oggi, su 6300 lavoratori della compagnia, 4000 sono in cassa integrazione (il 63 per cento) e il resto di 400 avventizi. La retribuzione base è uguale per tutti e il cottimo di presenza è diviso in parti uguali, sia per i lavoratori di ruolo che per gli avventizi».

C'è poi l'aspetto della gestione dei mezzi meccanici da parte della compagnia, vista come il fumo negli occhi. Quella della meccanizzazione è stata un'altra delle grandi battaglie dei portuali genovesi non solo per affermare il diritto al lavoro ma anche per sottrarre questo settore vitale alla speculazione privata. Proprio l'esercizio da parte della CULMV dei mezzi meccanici ha portato una riduzione del 55% del costo orario del mezzo meccanico. E non si può certo dire che sia un risultato negativo.

Si dice, le navi se ne vanno da Genova, vanno a Rotterdam, ad Anversa dove il costo della merce sbarcata è inferiore. Volentieri si dimentica che le navi che vanno nei porti del Nord Europa hanno assicurato il carico di ritorno mentre nella formazione del nolo per Genova (e non solo per Genova) gli armatori tengono conto del solo carico di andata.

E veniamo ai containers. Si può affermare che le rate di scarico non sono sicuramente inferiori a quelle di altri porti. E la movimentazione a piazzale (o sul piazzale) è una attività onerosa, che mangia un sacco di tempo e fa lievitare i costi. La insufficienza degli spazi a terra costringe ad accatastare i containers fino a costituire un «cane morto» di containers. E' accaduto così che per prendere un container non sono stati spostati ben undici ed è quasi normale che per giungere a quello che serve se ne debbono muovere quattro o cinque. E l'operazione avviene in spazi così ristretti che il movimento del mezzo meccanico è sempre estremamente difficoltoso. Come si può parlare in queste condizioni di alti costi derivati dalla «logica del guadagno alto con il lavoro corto»? Il problema del costo lo si risolve solamente con un porto modernamente attrezzato, efficiente in tutti i suoi comparti. Quali è la realtà del porto di Genova (e non solo di questo)? Scarsità di mezzi di sollevamento, di attrezzature, di spazi, di accosti operativi; una dogana il cui organico è neppure la metà di quello già previsto 15 o 20 anni or sono; una viabilità insufficiente; un servizio ferroviario assolutamente inadeguato. E così l'appuntamento nave-mercato non viene mai rispettato. Qui sono i nodi da sciogliere se veramente si vuole raggiungere un alto grado di competitività e abbassare i costi.

**Giuseppe Tacconi**

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11.

«C'è un solo punto d'accordo con quanto Giorgio Bocca ha scritto sul «Giorno», e cioè che le navi vanno altrove», dice Stefano Marrolo, segretario del sindacato dei portuali genovesi. Per il resto disaccordo totale su tutta la linea. E non per una malintesa e obbligata difesa d'ufficio dei portuali genovesi (e non solo genovesi). Il disaccordo nasce da una seria analisi delle cose, dalle affermazioni fatte e che - fra l'altro - si basano su dati e cifre che non rispondono al vero. Intanto non solo le «navi vanno altrove» ma soprattutto non arrivano e non partono, né qui a Genova né in altri porti italiani. E la spiegazione è drammaticamente limpida. Il dato reale dell'economia (genovese e nazionale) è la caduta costante della produzione industriale, con una punta di ripresa in maggio del 1975 per cento, che comporta una drastica riduzione delle importazioni e delle esportazioni.

A Genova, la conseguenza è stata che nel primo quadrimestre di quest'anno le giornate lavorate dai portuali della Compagnia unica lavoratori merci varie (CULMV) sono diminuite, rispetto al corrispondente periodo del '74, del 29 per cento, con una perdita secca di oltre 100 mila giornate di lavoro.

Tutto questo porta al discorso sui salari e sulle discriminazioni che, secondo Bocca, verrebbero operate fra «scoti effettivi» (di ruolo) da una parte e «occasionalisti» ed eventuali come dice Bocca - dall'altra. I primi, secondo il giornalista del «Giorno» sarebbero il 51% della compagnia, e guadagnerebbero dalle 500 alle 600 mila lire al mese (facendo lavorare gli altri «salari inferiori»), la metà gli «occasionalisti» (come li chiama Bocca) e la metà della metà gli avventizi. Dove sia andato quel signore a raccogliere queste informazioni è quasi un mistero. Certo è che sono il rovescio del vero. «Siamo pronti a dimostrare a chiunque - dice Stefano Marrolo - che la distribuzione media mensile di un portuale della Compagnia unica non supera le 320-350 mila lire. Ma su una cosa più importante vorrei insistere, che dimostra i grandi passi fatti dai lavoratori per superare la stretta corporativismo. I portuali si sono battuti duramente contro la salvezza dell'impiego e la precarietà delle retribuzioni. Oggi, su 6300 lavoratori della compagnia, 4000 sono in cassa integrazione (il 63 per cento) e il resto di 400 avventizi. La retribuzione base è uguale per tutti e il cottimo di presenza è diviso in parti uguali, sia per i lavoratori di ruolo che per gli avventizi».

C'è poi l'aspetto della gestione dei mezzi meccanici da parte della compagnia, vista come il fumo negli occhi. Quella della meccanizzazione è stata un'altra delle grandi battaglie dei portuali genovesi non solo per affermare il diritto al lavoro ma anche per sottrarre questo settore vitale alla speculazione privata. Proprio l'esercizio da parte della CULMV dei mezzi meccanici ha portato una riduzione del 55% del costo orario del mezzo meccanico. E non si può certo dire che sia un risultato negativo.

Si dice, le navi se ne vanno da Genova, vanno a Rotterdam, ad Anversa dove il costo della merce sbarcata è inferiore. Volentieri si dimentica che le navi che vanno nei porti del Nord Europa hanno assicurato il carico di ritorno mentre nella formazione del nolo per Genova (e non solo per Genova) gli armatori tengono conto del solo carico di andata.

E veniamo ai containers. Si può affermare che le rate di scarico non sono sicuramente inferiori a quelle di altri porti. E la movimentazione a piazzale (o sul piazzale) è una attività onerosa, che mangia un sacco di tempo e fa lievitare i costi. La insufficienza degli spazi a terra costringe ad accatastare i containers fino a costituire un «cane morto» di containers. E' accaduto così che per prendere un container non sono stati spostati ben undici ed è quasi normale che per giungere a quello che serve se ne debbono muovere quattro o cinque. E l'operazione avviene in spazi così ristretti che il movimento del mezzo meccanico è sempre estremamente difficoltoso. Come si può parlare in queste condizioni di alti costi derivati dalla «logica del guadagno alto con il lavoro corto»? Il problema del costo lo si risolve solamente con un porto modernamente attrezzato, efficiente in tutti i suoi comparti. Quali è la realtà del porto di Genova (e non solo di questo)? Scarsità di mezzi di sollevamento, di attrezzature, di spazi, di accosti operativi; una dogana il cui organico è neppure la metà di quello già previsto 15 o 20 anni or sono; una viabilità insufficiente; un servizio ferroviario assolutamente inadeguato. E così l'appuntamento nave-mercato non viene mai rispettato. Qui sono i nodi da sciogliere se veramente si vuole raggiungere un alto grado di competitività e abbassare i costi.

**Giuseppe Tacconi**

Assemblea nazionale ad Albinea

Rendere giustizia ai partigiani perseguitati

Delegazioni da tutta Italia - L'intervento del compagno Boldrini - Medaglia d'argento ai partigiani presenti

REGGIO EMILIA, 11. Si è svolta nei giorni scorsi ad Albinea di Reggio Emilia la terza assemblea nazionale dell'associazione dei partigiani perseguitati nel dopoguerra. Tale associazione si è costituita nel '73 con uno statuto e un compito precisi: restituire la libertà a chi ancora soffre nel carcere o nell'esilio, recuperare ai fini della pensione gli anni perduti, avviare un'azione di solidarietà verso i partigiani più colpiti da ingiuste persecuzioni per fatti commessi con la Resistenza e con la guerra di Liberazione.

L'assemblea nazionale di quest'anno, è stata indubbiamente la più numerosa con la partecipazione di oltre 400 partigiani perseguitati. Il Comitato d'Onore comprendeva i nomi prestigiosi di Sandro Pertini, presidente della Camera di Luigi Longo, Umberto Terracini, Oreste Luzzadri, Arrigo Boldrini.

La relazione politica è stata svolta dal compagno Walter Caputo mentre Luigi Montosi ha svolto quella relativa all'attività del dibattito e stato ampio ed è intervenuto fra gli altri il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI. Boldrini ha sottolineato che l'obiettivo del Comitato nazionale di solidarietà non è soltanto quello di assicurare la pensione agli ex partigiani che furono perseguitati, ma anche e soprattutto quello di conseguire il fine politico di una riabilitazione nazionale, di ottenere cioè che sia resa giustizia a chi è stato ingiustamente condannato. Ciò significa in primo luogo battersi perché sia resa finalmente la libertà a chi è ancora soffrono in carcere o languono nell'esilio, e più in generale per muovere un vasto movimento di opinione pubblica in fa-

vorre di quegli obiettivi. E' questa perché - ha sottolineato Boldrini - un obiettivo nazionale e popolare che non interessa soltanto socialisti e comunisti ma tutte le forze popolari e antifaasciste che hanno insieme combattuto nella Resistenza. Per questo - ha concluso Boldrini - da questa assemblea lanciamo un appello alla costituzione di comitati regionali e provinciali unitari.

L'assemblea nazionale ha registrato un momento particolarmente significativo quando il compagno Boldrini al compagno ANPI Leonida Casali che tante volte difese i partigiani accusati ingiustamente, e agli altri membri della presidenza sono state consegnate le medaglie d'argento a ricordo del trentesimo della Resistenza mentre giovani e ragazzi offrivano le stesse medaglie a tutti i partigiani presenti, quasi a simboleggiare la continuità tra la generazione della Resistenza e i giovani generati da questa. Le medaglie sono state consegnate dal compagno Boldrini, presidente dell'ANPI. Boldrini ha sottolineato che l'obiettivo del Comitato nazionale di solidarietà non è soltanto quello di assicurare la pensione agli ex partigiani che furono perseguitati, ma anche e soprattutto quello di conseguire il fine politico di una riabilitazione nazionale, di ottenere cioè che sia resa giustizia a chi è stato ingiustamente condannato. Ciò significa in primo luogo battersi perché sia resa finalmente la libertà a chi è ancora soffrono in carcere o languono nell'esilio, e più in generale per muovere un vasto movimento di opinione pubblica in fa-

posta pensioni

Nell'aprile '74: «In data odierna...»

Non abbiamo ancora ricevuto niente né sappiamo che fine ha fatto la nota pratica di cui si è parlato in questi giorni. Una fu inviata dal nostro defunto padre 10 anni fa. Egli morì nel 1967 e la causa si è protratta fino all'anno scorso. Il risultato è stato positivo per noi, per l'INPS non si decide ancora ad applicare la sentenza.

Non ci meraviglia affatto il ritardo di circa un decennio per la risoluzione della nostra querela giudiziaria contro l'INPS. L'INPS che dall'aprile '73, oltre un anno fa, ha comunicato «in data odierna» di aver deciso la liquidazione della prestazione in favore degli eredi dell'assicurato, potremmo almeno nello spazio di 14 mesi, fare un'inchiesta mirata in merito al motivo di tanto ritardo nella liquidazione. Allo stato attuale ci risulta che la sentenza è stata finalmente recepita. Dello ufficio di cui è mosso e ha posto, in questi giorni, in lavorazione la pensione, riteniamo che in qualche mese sarete dirette notizie. Nella deprecata ipotesi che entro il periodo estivo la situazione non subisce variazioni, riscrivete.

L'«una tantum» per detassazione

Attraverso alcuni giornali abbiamo appreso, a suo tempo, che a fine 1974 i titolari di pensioni ordinarie dirette dello Stato (inferiori a 1000 mensili) avrebbero avuto Lire 36.000 una tantum per detassazione. Finora non si è visto niente. Cosa dobbiamo fare per averla? Chi dobbiamo rivolgerci?

Forse lei non ha trovato almeno un certificato del sostituto di imposta (nella specie: la Direzione provinciale di Trivento di Napoli) attestante che le trattative fiscali effettuate dall'Amministrazione statale in tutto l'arco del '74, non possiamo verificare quanto dice e dare una risposta precisa. La certa C.I. nasce il sospetto che lei stia facendo confusione sul significato della «detassazione» una tantum. E' vero che per il discorso altre volte aperto in questa rubrica a proposito dell'imposta di cui detasse delle persone fisiche.

Le trattative fiscali vengono effettuate entro una certa fascia esente (che varia da persona a persona) e sono condotte in un certo numero di anni. Si chiama, in linguaggio tecnico, «detrazione», poiché, appunto detrae dall'imposta la somma che non è tassabile e che, ripartita in rate mensili, è di Lire 10 mila (è maggiore per chi ha familiari a carico).

Le detrazioni vengono operate nello stesso tempo in cui viene stabilita l'imposta (una volta mensilmente). Se l'interessato ci spieghiamo meglio: se il pensionato deve pagare 5 mila lire di tasse e ha diritto alla detrazione di 2 mila lire, non è che lo Stato debba la prima cifra e poi rimborsare la seconda. La procedura è questa: lo Stato addebita la prima cifra differenziale di Lire 5 mila e così ha fatto anche per le 36 mila lire a fine anno '74, non le 20 mila lire mensili scattate dal debito generato l'anno del pensionato.

Se invece lei vuole intendere che è nato un suo credito nei confronti dello Stato, è giusto che le imposte addebitate sono risultate superiori a quanto dovuto in virtù dell'ulteriore detrazione. E' giusto che lo Stato le restituisca la somma eccedente. Ma questa è una procedura «cattiva» nei confronti della classe lavoratrice, in quanto, lo sappiamo tutti, l'Erario ci mette molti anni prima di procedere ai rimborsi.

Se invece con la lettera di protesta ha voluto escludere dal debito il suo credito nelle trattative fiscali, è necessario che ci invii la copia della dichiarazione di mod. 701, all'inchiesta di cui abbiamo parlato in questa rubrica. E' giusto che le imposte addebitate sono risultate superiori a quanto dovuto in virtù dell'ulteriore detrazione. E' giusto che lo Stato le restituisca la somma eccedente. Ma questa è una procedura «cattiva» nei confronti della classe lavoratrice, in quanto, lo sappiamo tutti, l'Erario ci mette molti anni prima di procedere ai rimborsi.

A cura di F. Vitenti

CASTELBOLOGNESE (Ravenna) PISTONI IDRAULICI E GRU C.O.M.A. Costruzione GRU OLEODINAMICHE per autocarri e PISTONI OLEODINAMICI a semplice e doppio effetto

PROVINCIA DI FIRENZE AVVISO DI GARA L'Amministrazione Provinciale di Firenze indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori occorrenti alla costruzione di un ponte sul fiume Arno ad Empoli. L'importo dei lavori a base di appalto è di Lire 365.500.000 (trecentosessantacinquemilionequattrocentomila).